

◆ **Assieme ai segretari dei partiti di governo (assente solo Mastella) anche Boselli, La Malfa e Bertinotti**

◆ **Veltroni: «Quella del Polo è una zattera che mette assieme tutti da Berlusconi a Rauti e Bossi...»**

I leader rilanciano a Genova la sfida del centrosinistra

La coalizione unita: «Batteremo la destra»

DALL'INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

GENOVA «El siglo de los genoveses» è il titolo di una bella mostra che palazzo ducale ospiterà fino a maggio. È il secolo dello splendore, del successo nel mondo dei genovesi e dei suoi dogi, dediti ai traffici, alla politica. E forse il centrosinistra ha scelto l'ingresso dell'esposizione, nella piazza Matteotti, come viatico per cinque anni di governo delle amministrazioni regionali. Magari a cominciare dalla Liguria dove, secondo le «antenne» dei diessini, le chances per la riconferma di Giancarlo Mori sono in crescita. È da qui, dunque, che la coalizione - assieme ai socialisti e ai repubblicani che appoggiano il governo D'Alema con l'astensione e assieme a Rifondazione comunista - sceglie di iniziare l'ultima tappa del suo viaggio elettorale: «per terra, tra la gente e non per mare, al largo delle coste e dei problemi come fa Berlusconi» è la battuta di Pierluigi Castagnetti. E giungere all'appuntamento del 16 aprile. In mezzo ci saranno altre tre piazze ad accogliere i leader dell'alleanza: Torino, Reggio Calabria e infine, l'ultimo giorno di campagna elettorale, Roma.

Dal palco, stretto tra il palazzo ducale e uno più modesto al cui ultimo piano è ospitato solitamente Massimo D'Alema, in casa di un compagno delle scuole medie e che ieri inalberava una striscione che riassumeva il senso della manifestazione: uniti per affondare la destra, da questo palco è partita dunque l'ultima parte della campagna elettorale del centrosinistra che metaforicamente vuole affondare la nave del cavaliere salpata venerdì dal capoluogo ligure. Nave? Non scherziamo: «Diciamo piuttosto che è una zattera - suggerisce Walter Veltroni - una zattera che

tiene insieme Berlusconi, Rauti, Bossi, Buttiglione, la cui unica bandiera è la legge contro l'immigrazione, che ha ottenuto solo il consenso del razzista Le Pen e la condanna di tutto il mondo cattolico».

Nove su dieci: tanti erano i leader dell'alleanza presenti ieri a Genova. Storie e idee spesso diverse, a volte anche inconciliabili, ma ciò nonostante in poco più di un'ora - stroncato sul nascere il pericolo di un comizio fiume-tutti (mancava solo Clemente Mastella impegnato a «varare» in Campania il suo gozzo in risposta al transatlantico Azzurra) hanno indicato il minimo comune denominatore: unità. Che Veltroni si «augura rimanga nel tempo perché è il bene più prezioso».

Che per Tiziano Treu ha significato realizzare «tante cose nel modo giusto». Unità che per Grazia Francescato è necessaria «per dare dignità politica ai temi dell'ambiente». Per Armando Cossutta è l'unico modo per il centro e la sinistra di vincere la sfida politica del paese e la sfida del lavoro. Per Castagnetti è lo strumento «per conservare la Liguria nelle mani dei liguri e non darla nelle mani di Berlusconi come ha auspicato il candidato del Polo Sandro Biasotti». Unità che fa dire ad Arturo Parisi che «non si cambia cavallo a metà del guado. Anche perché vince chi porta più candidati a votare».

E di unità ha parlato anche Enrico Boselli. Il leader dello Sdi si è rivolto più volte ai «compagni» presenti nella piazza; ha rivendicato, usando lo slogan del cavaliere, la scelta di campo della solidarietà, della giustizia sociale, del lavoro. E poi ha aggiunto: «Se da Genova può nascere una nuova unità del centrosinistra noi vogliamo essere della partita». È un'affermazione importante che

indica una possibile svolta nei rapporti nazionali, a cui anche Veltroni si era riferito nel suo intervento. E a cui si aggiunge anche quello di Giorgio La Malfa: «Se le cose andranno bene si potrà parlare dell'inizio di un cammino che consentirà di presentare al paese una proposta degna, all'altezza dell'Europa». E poi è arrivato anche Fausto Bertinotti, accolto da grandi applausi. Rifondazione comunista è con gli altri in 14 regioni, ma non in Toscana. Ha scelto di schierare le sue truppe per le elezioni amministrative con il centrosinistra contribuendo a scrivere i vari programmi elettorali. Ma ciò non significa uno sconto sul governo nazionale. A Roma le differenze restano tante. «Caro Walter - ha detto Bertinotti - non mi convincono i riferimenti alle me-

raviglie del governo». Era impensabile che dicesse cose diverse, perché deve anche conquistare il massimo del consenso per la sua lista. Ma è stata comunque significativa la scelta di essere a Genova, accanto a Veltroni e Cossutta e agli altri leader. Tanto che alla fine non ha voluto chiudere con distinguo troppo netti: «L'unità per le regionali può essere un buon viatico per una diversa unità per il domani». Dunque, domani è un altro giorno, ma intanto ci si gode un pomeriggio ammorbidito dal sole comparso dopo la pioggia e concluso dalla musica di Francesco Baccini. Poi altro giro, altra corsa, altri impegni elettorali. Tranne che per Walter Veltroni: pausa «d'obbligo» a Torino, al Delle Alpi per tifare Juve contro Lazio per lo scudetto.



Boselli e Bertinotti durante la manifestazione unitaria del centro sinistra a Genova

IN PRIMO PIANO

L'Ulivo riparte dalla «piazza delle belle bandiere»

DALL'INVIATA
MARCO FERRARI

GENOVA «La piazza delle belle bandiere» la definisce Walter Veltroni. Si riparte da qui, dalla ventosa Piazza Matteotti dove un giorno del '96 Prodi e Veltroni lanciarono l'Ulivo vincente. Storie diverse e percorsi politici differenti si intrecciano nello sventolio di questi vessilli: il bianco, il rosso e il verde. Il bianco dei popolari, il rosso dei Ds, di Rifondazione e dei Comunisti, il verde degli ambientalisti. Poi, ancora, le bandiere dei socialisti, della sinistra giovanile, dell'Asinello e un solitario sostenitore dell'Ulivo. Un anziano spinge in alto un'asta nella quale è riuscito a legare insieme la bandiera dei Ds e

dei Pensionati della Cgil. In un angolo spuntano due drappi tricolori vetusti, quasi amuffiti, staccati da chissà quale bacheca. Sono le ultime bandiere del Partito Repubblicano che nella mazziniana città della Lanterna ha radici antiche.

Ecco il nuovo centro-sinistra, ancora un pò Ulivo e non più solo progressista, uno schieramento che rafforza qui la sua unità e ritrova nella voglia di contaminarsi la sua vera identità. Gente che ha portato in spalla le sue belle bandiere nelle vie antiche della città e guardato con un sospiro di sollievo al mare che trascinava lontano la nave azzurra piena di cupi presagi. «Forse il Signore è con noi» dice una militante dei Ppi che osserva il cielo.

«Le nuvole piene di pioggia se l'è portate via Berlusconi» la incalza un ragazzo di Rifondazione. Il sole batte sulla facciata a ferro di cavallo di Palazzo Ducale dove campeggiano le insegne della mostra «El siglo de los Genoveses». Appena sotto il grande palco per la manifestazione-festa del centro-sinistra con la scritta: «Con Giancarlo Mori, con Liguria Democratica». Nella piazza rimbombano ancora le dure minacce lanciate da Berlusconi al debutto della sua crociata. In alto, su un attico da sogno, la sezione Ds del centro storico genovese è riuscita nell'impresa di affiggere uno striscione con la scritta «Uniti per affondare la destra». Qualcuno dal palco attira l'attenzione proprio lassù e tutta la piazza

si volta. «Quelli del Polo hanno detto che consegneranno la Liguria nelle mani di Berlusconi, noi vogliamo che la Liguria resti nelle mani dei liguri» afferma il presidente Mori. Impermeabile bianco, occhi bassi, sorriso accennato, il candidato ulivista si sente di colpo rinfrancato dalla presenza dei segretari della coalizione sul palco di Piazza Matteotti. I sondaggi lo danno alla pari con il suo avversario del Polo, Sandro Biasotti, e lui deve sobbarcarsi continui viaggi nella lunga striscia ligure per discutere, parlare, presentarsi, stringere mani a tutti. Ora dà un'occhiata profonda alla «sua» piazza che unisce la faccia di Che Guevara allo scudo crociato, la quercia al sole che ride, la falce e martello

alla rosa: quattro-cinquemila persone che hanno raccolto l'appello per questo primo appuntamento con i segretari della coalizione di centro-sinistra che si ritroveranno ancora il 7 aprile a Torino, l'11 a Reggio Calabria e il 14 a Roma per la conclusione della campagna elettorale. C'è chi porta il drappo rosso sulle spalle, chi espone la scritta «Hasta la victoria siempre», chi diffonde il proprio santino, chi cerca di strappare un autografo ad un leader politico, chi porta il bambino sulle spalle per fargli vedere il palco, chi siede comodamente ad un tavolo all'aperto gustando un aperitivo e un discorso. E poi ci sono i lavoratori della Mediaset che, come hanno fatto alla recente assemblea della Confindustria, denunciano la volontà dell'azienda di smantellare le sedi regionali.

Mimose e palloncini colorati rendono più festosa la piazza. I palloncini con la scritta «Votate Giancarlo Mori» volano via e si gettano a sud, inseguendo forse la nave di Berlusconi. Le mimose restano nelle mani delle donne, le tante donne candidate, le tante donne che applaudono i segretari dei partiti non più caducici ma reali. Ecco Veltroni che apre la kermesse ironizzando sul famoso kit dei candidati berlusconiani esu quel transatlantico che assomiglia tanto ad una zattera; ecco Tiziano Treu, poi il rauc Enrico Boselli che commuove la gente citando Sandro Pertini e Armando Cossutta che, conoscendo il genovese, si è tenuto addosso il cappotto. Scherza sulle scelte di campo la verde Grazia Francescato e l'impeccabile Giorgio La Malfa chiarisce da che parte stanno davvero i repubblicani. Fausto Bertinotti non abbandona l'impermeabile bianco per aizzare i suoi fan e per ricordare che qui, negli anni Sessanta, si formò la generazione dei ragazzi dalle magliette astrisce. «Alleanza scomoda»: così si definisce sognando che l'anno prossimo per la riunione del G8 il vento di Seattle formi una nuova generazione di lotta. Arturo Parisi con il passo da professore ribadisce le ragioni che uniscono più di quelle che dividono il centro-sinistra allargato e Pierluigi Castagnetti è sicuro che questo schieramento è qui per fare la storia. Poi il candidato Giancarlo Mori lancia l'ultimo saluto prima che le note delle gaie canzoni di Francesco Baccini ricordino alla piazza che questa, in fondo, oltre che una città di sinistra è anche una città di gatte, di creuze e di vicoli e là dove non arriva la politica spesso arriva la musica.

«Le nuove tecnologie per aiutare i giovani ma anche gli anziani»

Il leader della Quercia a Genova incontra i pensionati

DALL'INVIATO

GENOVA Se Silvio Berlusconi prende il largo dal porto di Genova con il superlusso transatlantico, Walter Veltroni mette radici nella periferia genovese. Qui, tra gli anziani e i volontari della Val Bisagno, rammenta i transatlantici di una volta che dal porto antico portavano gli italiani nelle «Meriche». Lo rammenta sfogliando i capitoli della proposta di legge Berlusconi-Bossi sull'immigrazione. «Non si possono scrivere queste follie - dice il segretario dei Ds alla gente riunita nella sede dell'Associazione Gau - è la prima cambiale che Berlusconi paga a Bossi. Siamo l'ultimo paese al mondo che può avere un atteggiamento xenofobo».

L'aria disperata e aggressiva con la quale il leader del Polo ha dato il via alla nave azzurra è ancora impressa negli occhi di molti genovesi. «Di solito quando una va in crociera - ha detto Veltroni - ha un animo gioioso. Invece Berlusconi no, aveva un tono cupo». Per il segretario diessino quella del centro-destra è una campagna elettorale anni Cinquanta nel tentativo di nascondere il vero problema, l'imprevedibilità dei candidati del Polo alla presidenza delle Regioni e della coalizione che li sostiene.

«Ve lo immaginate - ha sostenuto Veltroni - un palco dove parlino insieme Bossi e Fini, Buttiglione e Rauti? Il segretario della Lega e di An si sono lanciati tanti di quegli insulti che valgono per sette generazioni e ora stanno dalla stessa parte!». Masara difficile tenerli insieme poiché lo sport preferito di Bossi, ha sottolineato Veltroni, è quello di garantire l'instabilità. Una specialità di cui si sono macchiate anche le giunte di centro-destra, «un vero e proprio rosario di crisi».

Il centro-sinistra invece, non accettando l'escalation di toni, oppone competenze e governabilità. Il modo con il quale la Liguria, regione con oltre mezzo milione di ultrasessantenni, ha affrontato la questione della terza età - descritta all'assemblea da Ragazzoni, De Bernardi e Liscio e sintetizzata dal presidente Giancarlo Mori - fa leva sulla valorizzazione degli anziani e sul diritto a vivere e operare nella loro casa, nel loro territorio. Regione, enti locali, volontariato e sindacati hanno dato vita ad esperienze pilota come i nonni vigili, gli anziani guardiani dei musei, l'ospedalizzazione a casa, l'accompagnamento dei malati, l'educazione permanente ecc. «Gli anziani - ha detto Veltroni - ora si sentono utili per tutto il tempo della loro vita». E il segretario dei Ds ha voluto lanciare proprio da un cen-

tro anziani la sfida del futuro: «Adesso dobbiamo mettere qui una postazione di cinque computer collegati alla rete per svolgere tutte quelle pratiche che implicano file, spostamenti, appuntamenti. Così avremo risultati importanti nella lotta alla burocrazia e nella conquista di un sapere più alto».



Gli obiettivi del governo sulle nuove tecnologie sono una delle tante tappe della modernizzazione del Paese iniziata con l'esperienza dell'Ulivo. «Ricordate i toni minacciosi di Berlusconi: non riusciranno a fare questo, non riusciranno a fare quest'altro?» ha detto il segretario dei Ds. Dal '96 a oggi è accaduto il contrario: l'Italia è in Europa, il governo ha restituito una parte della tassa europea, il prelievo fiscale è diminuito, la lotta all'evasione ha dato frutti importanti, sono state emanate leggi sociali qualificanti. Ora la Finanziaria, ha sostenuto Veltroni, non è più un incubo per le famiglie, ma un'opportunità.

Una scia di occasioni in cui si inserisce il progetto di utilizzare le nuove tecnologie per aiutare gli anziani a vivere meglio. «Dobbiamo gettarci in questa sfida - ha concluso Veltroni - perché la rete è una risorsa anche per chi non è più nel ciclo produttivo ma vuole lo stesso contare e aggiornarsi».

M.F.

Libere tutte
DI USCIRE DALLA VIOLENZA
Liberi tutti

I Democratici di Sinistra
incontrano i Centri antiviolenza

Roma, Residenza di Ripetta, Via Ripetta, 231
Martedì 4 aprile 2000, ore 10 - 14,30

ORE 10 - INIZIO DEI LAVORI

Introduce: **Anna Serafini**, Segretaria di Presidenza del Gruppo Ds-Ulivo della Camera, presentatrice della proposta di legge «Azioni di libertà: uscire dalla violenza», fondo a favore delle case e dei centri delle donne

Presiedono: **Claudia Mancina** e **Laura Pennacchi**, Vicepresidenti del Gruppo Ds-Ulivo della Camera

Intervengono per le case e i centri delle donne: **Rosa Alberici**, Bologna; **Marinella De Nigris**, Napoli; **Viviana Garbagnoli**, Padova; **Maria Guarnieri**, Milano; **Maria Rosa Lotti**, Palermo; **Nicoletta Livi Bacci**, Firenze; **Emanuela Morali**, Roma

Intervengono: **Fabio Mussi**, Presidente del Gruppo Ds-Ulivo della Camera; **Giuliano Amato**, Ministro del Tesoro; **Carol Beebe Tarantelli**, Furio Colombo; **Maria Rita Parisi**; **Aitanga Gliardi**; **Pierangela Venturini**; **Valentina Pescetti**; **Vittoria Franco**; **Elvia Reale**; **Tonina Dedoni**; **Arianna Serafini**; **Grazia Barbiero**; **Clelia Piperno**

ORE 13 - TAVOLO DI CONFRONTO SULLA LEGGE

Coordina: **Barbara Pollastrini**, Coordinatrice donne Ds

Partecipano: **Livia Turco**, Ministro per la Solidarietà sociale; **Rita Lorenzetti**, Presidente della Commissione Ambiente della Camera; **Rosa Alba**; **Emanuela Bolo**; **Lucia Borgia**; **Rita Capponi**; **Maria Rosaria Manieri**; **Loredana Mezzaboita**; **Giulia Rodano**; **Virginia Rossini**; **Vittoria Tola**

Commissario responsabile Andrea Nigro

